

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 208

BORRO CRISTOFORO CA-

Curia Generalizia - Roma

BORRO CRISTOFORO cas. (al secolo: SIMONE)



DA NON CONFONDERE
CON IL GESUITA

p. BORRI CRISTOFORO SJ. (Borru)
missionario in Cocincina (oggi Vietnam)

Bignone cas, n. 208

EMILIO SIOLI LEGNANI

Nota

Cinque lettere inedite
sulla peste di Milano del 1630

Estratto da « La Rassegna della Letteratura Italiana »
Anno 68° - N. 23 - Maggio-Dicembre 1964

SANSONI - FIRENZE

Biblioteche
n. 208

NOTE)
p. 10



Cinque lettere inedite
sulla peste di Milano del 1630

Albarán de Envío

Phone: 3478262536

Nº de pedido: 604006158

Nº de pedido AbeBooks: 529567849

Tramitado: 13 de octubre de 2018 Fecha estimada de entrega: 1 - 4 días laborables

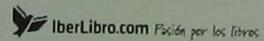
Artículo	Autor	Título	Nº de referencia
1	Sioli Legnani Emilio	Cinque lettere inedite sulla peste di Milano del 1	4060

Descripción: Brossura editoriale, estratto da "La rassegna della letteratura italiana", Anno 68, N. 23, Maggio - Dicembre 1964, esemplare n. 71 di una tiratura fuori commercio. In 8 pp. 10

Por favor, guarde este albarán de envío para sus registros. Si tiene alguna pregunta relacionada con su pedido, por favor póngase en contacto con la librería a través del enlace "Hacer una pregunta a la librería", disponible en los detalles de su compra en su cuenta de IberLibro.

**Atención: El pago es coordinado entre la librería y el cliente. Abebooks no ha procesado el pago.

Gracias por comprar en IberLibro.com.



www.iberlibro.com | www.abebooks.com | www.abebooks.co.uk
www.abebooks.fr | www.abebooks.it | www.abebooks.de

Libreria: Usare questa pagina come etichetta di spedizione: stampare la pagina, piegare lungo la linea

1 di 2

15/10/2018, 15:32

(630, vale a dire nel
nesco Maria Borri,
o, al padre, Simone,
di Santo Stefano, in
che vedremo nomi
agnia di milizia ur
nale di Provvisione
Pavia la laurea, sarà
el 1672 il feudo di
nico ordinario della
ado, e Simone, chie
Santa Maria Secreta,
tico di orientamento
fr.: *Famiglia nobili*
I, III, Borri, Tav. XI).
le note che mi sono
per i non milanesi
ei miei suggerimenti)
e date, specialmente
ama e fondamentale
torica, Bari, Laterza,
si sciagurato periodo
De peste del Ripa-
disinteressate); e lo
onfermate da questa
torica ormai indiscu
essappoco, del resto,
», ma non sa se at
voluttà [...] che do
nanzo).
imico Massimo Mau
) sposò Alda Borri,
Stampa, dal 1838 se
I, X e VII).
to Sioli Legnani
e la riconoscenza de.

Cinque lettere inedite
sulla peste di Milano del 1630

Sono cinque lettere scritte tra il 21 maggio e il 4 luglio 1630, vale a dire nel periodo culminante della famosa peste manzoniana, da Francesco Maria Borri, canonico della Collegiata di San Lorenzo Maggiore in Milano, al padre, Simone, in quel momento deputato della Sanità del luogo e territorio di Santo Stefano, in pieve di Corbetta dove risiedeva. Altri figli di Simone Borri che vedremo nominati dal fratello, sono: Donato, futuro capitano di una compagnia di milizia urbana nel terzo di Porta Nuova nonché uno dei XII del tribunale di Provisione per Porta Orientale; Pietro Giorgio, che ottenuta nel 1636 a Pavia la laurea, sarà giureconsulto collegiato e senatore a Milano, e acquisterà nel 1672 il feudo di Santo Stefano per appoggiarvi il titolo di conte; Cesare, canonico ordinario della Metropolitana; Laura, andata sposa a Cesare Mariscalco Corrado, e Simone, chierico somasco col nome di Padre Cristoforo nella chiesa di Santa Maria Secreta, missionario, scrittore, inventore del *Naugnomone*, arnese nautico di orientamento da lui medesimo illustrato nell'opera *De arte navigandi* (cfr. *Famiglie nobili milanesi*, raccolte da Felice Calvi, Milano, Vallardi, 1884, Vol. III, Borri, Tav. X).

Ho dovuto rinunciare ad ogni commento e limitarmi alle note che mi sono parse indispensabili alla intelligenza del testo, particolarmente per i non milanesi. Consiglio i lettori (gli studiosi non hanno certo bisogno dei miei suggerimenti) di divertirsi, come io mi sono divertito, a confrontare dati e date, specialmente con la guida di Fausto Nicolini: egli con la sua originalissima e fondamentale opera *Peste e untori nei « Promessi Sposi » e nella realtà storica*, Bari, Laterza, 1937, ha ricostruito scientificamente le vicende di quel così sciagurato periodo (vale a dire riesaminando le fonti ufficiali sospette, come il *De peste* del Ripamonti e il *Ragguaglio* del Tadino, alla luce di testimonianze disinteressate); e lo consiglio, specialmente, per quanto riguarda le unzioni, riconfermate da questa nuova testimonianza contemporanea e non sospetta: realtà storica ormai indiscutibile, anche se ne sono rimaste in discussione le cause (pressappoco, del resto, come ai tempi del Manzoni che non nega il « celebre delirio », ma non sa se attribuirlo ad ambizione, a cupidigia, o ad « una non so quale voluttà [...] che dominasse le volontà », nei celebri Capitoli XXXI e XXXII del romanzo).

Le lettere sono conservate a Corbetta, nell'archivio dell'amico Massimo Manzoli discendente diretto di Giovanni Manzoli che nel 1810 sposò Alda Borri, dello stesso tronco, ma di altro ramo, di Teresa Borri, vedova Stampa, dal 1838 seconda moglie di Alessandro Manzoni (V. Calvi, op. cit., Tavv. X e VII).

Emilio Sisti Legnani

A Massimo Manzoli esprimo il mio affettuoso ringraziamento e la riconoscenza degli studiosi.

→ Acquistato su internet
il 13 ottobre 2018

Massimo Borri

Molto Illuso Sig.re et Padre Mio S.re Oss.mo

Sento infinito disgusto del dispiacere di VS. perchè si s'è tardato in sigillare le camere¹ poichè dalla sua comprendo che a me solo si attribuisse la colpa del che ne sono innocentissimo e ne potrà far fede si una donna di casa del d.^e Imbonato se sono andato a ricercarlo da tre uolte, et un'altra uolta trouai solo il scrittore in studio, quale fece memoria in scritto del nome et cognome di VS. da lasciare al d.^e Sr. Imbonato quando fosse andato a casa a disnare e mi promise che senza fallo sarebbe uenuto doppo pranzo et che non mi douessi partire che subito all'arriu dell'usciano, o sia portero della sanità che tiene il sigillo sarebbe uenuto, ne mai comparue benchè l'aspettassi tutto il giorno, e del tutto ne feci far moto a VS. dal Gobino. In queste feste poi alla mattina non sono potuto partirmi per cercarlo perchè habbiamo fatte due processioni general^l con l'assistenza del Sr. Cardinale quale ha predicato ogni mattina sicche le fontiori non hanno hauuto fine prima delle 16 hore. Doppo il disnare poi andai a Casa del Presidente² a cercarlo et lo trouai partito seco per questi ongmenti di porte e muraglie, che causano grandissima confusione et spauento in tutta la Città.

Al Caselli portai una demittia mandata a VS. dal Sr. Filippo Caccia per la Casa, et mi disse il Caselli che hauerebbe risposto ma che auertissi se ne mandauano altre, ma non n'hanno mandate d'altre. Gli portai anco auiso mandato a VS. dal Palauicino per effettuare la vendita et esso mi ha portato l'allegata d'iniuire a VS. per informatione, dalla quale VS. intenderà il tutto.

Quanto al particolare de panni del Sr. Mario et S.ra Laora³, Io hebbi la sua lettera solo da un'ora auanti che il Gobino tornasse per la risposta e fu in quel procinto che stauo aspettando l'Imbonato. E però dimani mattina infallibilmente andarò a seruirlo in tutto et per il tutto.

Circa il particolare dell'onzione⁴ è purtroppo il uero poichè Venerdì di sera mentre andorno di consueto le Croci della Città in processione in Domo fu ad un tratto leuato uno spoello⁵ che tutti li hostiarj estinsero li cerei grossi e incominciarono a gridare fori fori fori che tutti siamo morti, e niuno tocchi sbarra, banche, nauelli d'acqua santa, mura ne porte, e così tutti quelli che erano in Chiesa fugirno sbigottiti e mezzo morti e quelle croci e popoli iniati iniati tornarono indietro ma pensi SV, il resto. Et si serrono le porte subito quali stettero serrate tutto il giorno seguente nel quale si attese à desfare tutta la tramezza d' sia sbarra, e tutte le banche sono messe sossopra in montone che è un spauento a vederle, e quell'hostiario che serrò le porte quella sera in Domo questa notte è morto, et il suo compagno sta per quanto pesa. Furno trovate le banche onte, onta la tramezza, onte le corde delle campanne, porte, nauelli dell'acqua santa, balauestre tutte dell'altar maggiore et anco la sedia del Sr. Cardinale. La notte seguente questi furfanti lavorono in maniera che si trouò Sabbato mattina tutta la Città infetta, sicche ognuno attendeua a guardare alle porte, uschi, botteghe e muraglie et [tutti] fan purgare detti luoghi. Ne furno poi presi il detto Sabbato mattina uno à [San] Ambrogio che uoleua ontare, ma scoperto fu seguitato, e nel uoler uscire furno serrati i restelli sicche trattenuto fu poi condotto prigione et gli hanno trouato adosso di questo ongueto, un altro al Castello, et altri in altri luoghi furno presi, e si va facendo diligenza et uno che ongeua a Sant'Antonio

la chiesa scoperto et seguitato fu preso da birri nell'arcivescouado mentre iui fugi per salvarsi. Doppo si è saputo che di costoro ne furno presi tre in Turino quali propalorno d'essere al numero di settanta usciti da la francia per infestare l'italia, et in particolare la città di Milano, et sono mandati dal loro Re et ueramente sono tutti in habito francesi. Io leuai il sabbato mattina e uiddi tutte le parti, mura porte imbrattate, et nel ritornare a casa obseruai la porta se ui era qualche cosa ne mi accorsi, trouai poi doppo che fu dominica il catenazzo del portello di fuori tutto imbrattato e così pigliai una candela accesa e brusai tutto il detto grasso, e poi con aceto e fiero fregai ben bene, intanto che non ne ho sentito altro.

Il formaggio già l'ho trouato et me ne sono seruito per comporre la pasta per il ratti.

Dimani mattina andarò per li vestiti del Sr. Mario et S.ra Laora, e con quella occasione andarò anco alle quattro Marie⁶, per li dinari che VS. mi scriue. Et perchè la processione che si ua continuando ogni sera nella nostra Chiesa mi potrebbe impedire del resto gli andarò hoggi se potrò subito dopo il uespere. Et per fine a loro tutti mi offero di tutto cuore et con ogni riuerenza baccioli le mani pregandoli da Nostro Signore ogni uero bene.

Milano il 21 Maggio 1630

Di VS. M.to Ill.re

figlio et ser.e oblig.mo

Francesco Maria Borro

¹ Evidentemente nella casa dei Borri qualcuno era stato ferito dalla peste, ed il « Sr. Imbonato » era incaricato della Sanità per questo provvedimento; il « dispiacere » del padrone di casa per il ritardo apparirà chiaro quando si sappia che il sequestro consentiva di sottrarre al rogo indumenti, arredi ed anche mobili infetti.

² Marcantonio Monti (fratello di Meas, Cesare futuro Cardinale e successore di Federico Borromeo) *doctor in utroque*, senatore dal 1628, Presidente della Sanità dal 1. Gennaio al 13 Agosto 1630, giorno in cui morì vittima della peste (delle *antioni* di un canonico di S. Ambrogio, si vociferò allora).

³ Sorella Borri.

⁴ Questo « particolare » ha una certa importanza perchè conferma come la prima unzione fosse avvenuta « Venerdì » vale a dire il 17 Maggio, mentre il Ripamonti e il Tadino avevano assegnato l'unzione di muraglie, porte e catenacci al 22 Aprile e la precedente unzione in Domo al 22 Giugno: errata cronologia dapprima accettata e poi corretta nella stesura definitiva del Romanzo dallo stesso Manzoni (ma non corretta dal Cantù).

⁵ Dial.: *spuell*, chiasso, rumore.

⁶ Colubro luogo Pio amministrato da dodici patrizi: dava il nome, che aveva preso dalle quattro Marie Evangeliche (M. Vergine, M. Cleofe, M. Salomè, M. Maddalena), alla attuale Via Pattari, nonché ad un altro antico *streciolo* (vicolo) da non molto tempo scomparso anche nel residuo tracciato.

Molt'ill. Sig. et Padre mio Oss.mo

Per dar'occasione a Vs. di qualche luogo trattenimento aggiungerò quest'all'altra in risposta dell'ultimamente scrittami da Vs. et però quanto all'allegata io la recapitai subito doppo il uespere hieri nelle mani del fra-

tello del medesimo Sig. r Cognola, quale al suo arrivo a casa per cenare gliela hauerebbe data.

Hieri mattina dopo il mattutino passai da casa del Sig. r Presidente¹ Monti per sollicitare l'Imbonate, con pensiero d'allongarmi poi alle quattro Marie per presentargli la di Vs.; et nell'entrare in detta casa viddi à sorte mi il detto Pelizzone in Corte, et così gli diedi la lettera, quale lettera mi rispose che sarebbe andato dopo il disnare al brouetto² a pigliare li dinari che mi fossi poi lasciato uedere; In questo mentre che parlauamo insieme, disparue il detto Imbonate che et esso Pellizzone et io cercavamo e di compagnia gli corsimo adietro ma non lo trovassimo; dissi però al Pellizzone che se lo trouaua lui prima, gli dicesse che io desiderauo parlargli per il negotio predetto ma che sarei tornato. Andai poi hieri circa alle 22 hore alle quattro Marie per vedere se haueua hauuto li detti dinari et non lo trouai, ma lasciai alli prestinari che l'auissessero che hauendo hauuto li dinari mi facesse gratia sporgemmi un tratto à Santo Lorenzo ma à buon hora per non farmi perder tempo andamo per le strade. Questa mattina non l'ho mai trovato e mentre andavo per duoi effetti verso l'Arcivescovado et quattro Marie ho trouato Monsignor Mazenta³ che mi ha rimediato à S. Paolo, d'indi poi sono tornato a casa del Sig. Presidente per trouar conclusione e finalmente mi sono partito dal officio con il seruento dell'Imbonate et uschiero per attendere, ma voleuano prima andare a seruire la Sa Camilla Crinella che era di partenza per Robecco; Mi sono fermato ad aspettarli et il Sig. Paolo Nicolò Casate mi dice che uadi a dir messa che uoleua prima che da lui si partissero far sigillare ancor lui li suoi luoghi e sono andato solo a dir messa intralasciando tutti li altri officii, e ritornato, ho trouato che ne lui se n'è seruito ne ha uoluto lasciarmi attendere.

Doppio il disnare andarò di nuouo a sollicitare fin che Vs. uedi il fine si dell'intento suo come anco delle mie continue sollicitudini perchè resti seruita e poi tornerà dal Pelizzone è subito auuti li dinari auisarò Vs. acciò li mandi a pigliare. Et Dio sa quanto mi dispiaccia che non possi così filatamente compire perchè Vs. non pensi che perdi il tempo.

Ho parlato con il Prestinero del Carobbio per il formento che resta a Vs. quale dice che non suole fare simili trattati con nissuno, però che parlava con il S. r. Hieronimo Vimercato, e che se potrà accordarsi del prezzo così bene, se nò che Vs. mandi a pigliare il pane.

Nell'altra mia ho scritto abbastanza circa all'onto de cadenzazi, e però aggiungerò in questa, che si è fatta diligenza per truarne li complici mediante pubbliche cride con promesse di ducento soudi, et liberatione di duoi banditi di casi graui all'accusatore ma sin qui non ui è altro di certo solo che si uocifera, che siano fatti questi onti da persone capritiose per burla ma non si crede perchè non sono cose da farsi così alla ballorda. Pure quanto al mio particolare Vs. non se ne prendi travaglio perchè vado molto occultato.

Dominica morse al nostro offellaron figlio però non sospetto, lunedì poi gli morse la fantesca e dicono impestata perchè la menomo via alla sera, et l'offelaria e tutta la casa è serrata su⁴ con ciudi e ferramenti etc.

Hieri mattina serromo la casa del Marchese Bosso⁵ per essergli morto un seruitore quasi all'improuiso subito giõnto a Milano.

Al Sig. r Marc'Antonio Aresi⁶ morse l'altr'hieri un figlio di peste et hieri serromo su tutta la casa, et esso anco sta per quanto pesa però dicono per febre acuta, per li molti preseruativi caldi che ha tolto⁷.

Li Sig. r Archinti furono alla processione martedì scorso che fu l'altro

hieri, et hieri li serromo tutti in casa per alcuni che sono morti impestati et il Vescovo ancora lui per esser morti alcuni suoi preti si è ritirato a Como à far la quarantena.

Insomma va la pestilenza serpendo per ogni parte et li stessi Commissarij vanno alla sera a pigliar cadaveri da condur al foppone¹ e poi moiono loro stessi la notte seguente e piaccia a Nostro Signore leuarci tal flagello mentre che per fine baccio a tutti loro S. i le mani pregando tanto a Sv. et S. r. Cesare² la desidera sanità, quanto al rimanente della familia ogni contenuto. Milano il 23 Maggio 1630.

Di Vs. Molto Illustre aff.^{mo} et oblig.^{mo} figlio

Franc.^o Maria Borro

¹ Della Sanità, Marcantonio Monti: v. nota 2 alla lettera I.

² Dial. Brocetti e Broletti, Broletto, palazzo Comunale.

³ Alessandro, arciprete, canonico del Duomo, collaboratore di fiducia del Cardinal Federigo.

⁴ Dial. serada nò, chiesa.

⁵ Il particolare del « seruidore morto quasi all'improuiso subito giõnto a Milano » ci induce ad identificarlo con quel don Carlo Bossi scoperto dal Nicolini: della linea dei conti di Azzate e dei marchesi di Musso (signoria, questa, del Medeghino, appresa nel 1592 e infeudata nel 1617 a suo fratello Fabrizio, marchese dal 1620): risiedeva allora a Roma, protetto da Urbano VIII: letterato, filosofo, teologo, scienziato, latinista e grecista: lasciò al Collegio di S. Alessandro la sua ricca biblioteca: fu oggetto di un tragicoomico pettegolezzo che lo designaua capo degli untori milanesi.

⁶ Dottor fisico avversario del Tadino.

⁷ Modo dial. beuato.

¹ Dial., acqr. di foppa (fossa), sepoltura, cimitero; el Foppone, per autonomia, era la sepoltura dell'Ospedale Maggiore, ancora esistente, adibita, da allora, agli usi più disparati.

² Altro dei fratelli Borri.

III

Molt'ills. Sig. e Sig. mio Padre Oss.mo

Godo in estremo d'hauer inteso il bel stato de lor Signori la dove non posso se non di male, anzi peggio scrivere de noi poueri habitanti in Milano, quali uedendo li strani et infelici casi che alla giornata occorrono, non potiamo di noi uita promettere un' hora. Vs.S. sappia che si more come mosche; hieri di notte morsero nel lazaretto da cinquantasette persone et 35 per la Città; da hieri mattina alle 13 hore sino a 20 hore fumo notificati all'officio più de 150 morti quali si doueuanò condurre questa notte al foppone, et pensi che all'improuiso parlando se uà per altra uita.

Questa mattina in particolare passando una giovine per la piazza auanti Santo Eustorgio, all'improuiso è caduta à terra, et se bene era sana di mente et in cervello, ad ogni maniera si andaua per la forza del male diuoltando per terra, che pareua formalmente un serpe, ò vogliamo dire un cavallo oppresso da atrocissimi dolori.

Quanto poi al Sr. Christofforo¹ sono stato hieri a uisitarlo, quale mi disse che essendo la sua serua sana et salva se ne andò Dominicha a la processione

à Messa, et stando in Chiesa cadette à terra stramortita: riuenuta poi venne à casa è così se ne stette tutto il giorno mezza balorda ne mangiò altro che un paro de ona; il lunedì mattina poi mentre il Sig. Christofforo era fuori di casa fu auisato in fretta che la serva era infetta, et così andato in casa la interrogò del suo male, laquale gli raccontò che cosa gli era occorso soggoiungendo anco qualmente gli era datto fuori una cosa grossa come una nicciola in un uargo². Subbito ne avvisò il Catelano, et fattola visitare trovò essere della peste peggiore, che possi andare a uolta. Ne auisò poi l'officio, et mandò per farla condurre al lazaretto come in effetto fu fatto et poi fece auisare li Signori della Sanità acciò prouedessero, et pigliò da se stesso il sequestro³. Vennero poi li Signori per uisitarlo, et egli non uoise che entrassero in casa allegandogli il pericolo, et poi accettò il comandamento fattogli. Martedì mattina poi prese esso Signor Christofforo, et Giovanni ancora alcune pillole preseruatue, et insieme anco molti altri preseruativi d'onti et simili et in somma esso Signore stà benissimo, ne si sgomenta ponto anzi tutto rassignato se ne stà allegro et rubicondo. Io gli parlai da longi quattro braccia et esso dentro, et io fuori della pusterla⁴, et per sbieso⁵ acciò il fiato, ò uento non toccasse. Gli feci molte offerte di me stesso; esso mi ringraziò ma non mi comandò niente: Quanto al Sig. Mario poi mi disse che gli scriueua di questo caso; ma non si arrischiava à mandarglielo et che altro bisogno non haueua di lui fuorchè per andar di guardia alla porta⁶ quanto a lui fosse toccato. Vi sono tornato questa mattina per uisitarlo ma ho trouato che solo all'ora sen'era andato a tavola, et dicendo a Giovanni che non lo incomodasse gli ho fatto la passata benissimo con le scuse a proposito di nuova offerta di me; esso mi ha mandato a ringraziare soggoiungendo di non hauer altro bisogno. Et ho trouato un huomo di fuori della pusterla assentato, il quale assiste à suo conto à seruirlo ne suoi bisogni. La porta sta aperta ma la pusterla serrata. Io me ne sto longi et con quelle cautioni possibili. Il Carrocero⁷, tomò martedì a Maragono, dentro in casa ha Giovanni et un certo fachinetto portucauagne⁸, che si abbatte esser in casa in questo proento, et sempre l'ha trattenuto seco. Non mancarò d'intendere et uisitarlo per seruirlo però debitis modis et formis. Rimando a VS. la lettera scrittagli dal Signor Mario non hauendo giudicato bene il dargliela. Ringrazio VS. et altri Sari della fruta mandata, gli rimando altre tanta della mia de Milano et la godi sicuramente senza sospetto. Gli mando il cauagno delle cerese⁹, et li altri quattro che mi hà comandato et quattro uentaline quali sono spirituali stando il tempo in che si trouiamo¹⁰.

Gli mando lettera del Caselli et del Signor Vimercato, le altre lettere da hieri le recapitai. Questa gli scriueuo hieri et mentre aspettauo il messo mai comparue.

Simul non sono anco stato hoggi dal Signor Christofforo però gli andarò avanti sera.

VS. hà fatto bene à fare la scoperta con il Sr. Mario perchè sarà passato meglio il tutto. Quanto poi alla nuoua VS. si assicuri che sinqui stanno benissimo et se questa sera trouarò qualche cosa in contrario subito auiserò, et se non hauesse trouato ivi quell'huomo che stà là al suo commando gli hauerei io proprio proposto qualche prouisione, ma non gli hò poi detto altro et secondo à quello che uedrò far il bisogno prouederò. Non ho giudicato sin qui bene il mandar Ms. Gio: Batta per certi degni rispetti troppo longhi da raccontare et però godò che scusino senza. Per adesso non posso

mandare li colori, et penelli però al primo comodo li mandarò et così anco prouederò per le scarpe delli Signori D. Giorgio et Donato¹¹ à quali VS. mi farà grazia far mia seusa se non scriuo per fretta et con tal fine gli baccio le mani pregandoli da Nostro Signore

ogni vero bene.

Di Vs. Molto Illustre aff.^{mo} et obblig.^{mo} figlio
Franc. Maria Borro

Le cose generali della peste uanno alla peggio per tutta la Città, et se Iddio non ci porgie il suo Venerato agiutto dobitiamo d'hauer à far tutti sedia uacante, et in 30 ò 40 hore si spedisce da sanità à infirmità et da morte à uita.

In Porta Ticinese stiamo malissimo malissimo malissimo. Credo che Vs. saprà la processione generale che si farà martedì prossimo per la Città con il Corpo di San Carlo¹².

¹ Sr. Christofforo non può essere, per quanto si legge, un omonimo padre nominato nella lettera IV.

² Dial. *carch* (o *carch?*), inguine.

³ Per questa sollecitudine v. nota alla lettera I.

⁴ Porta di legno che oltre il portone di strada vietava a sguardi indiscreti di penetrare nei cortili dove nella buona stagione si svolgeva la vita familiare; mutate le abitudini, le pusterle vennero via via sostituite da cancelli che permettevano di mettere in valore fondi e prospettive.

⁵ Dial. *de sbies*, di sbieco, per traverso.

⁶ Affidata ai gentiluomini del quartiere; ma poiché si facevano sovente sostituire — come pare fosse nell'intenzione del sr. Cristofforo e del Sig. Mario — e magari dai servitori, la Sanità aveva stabilito che essi, divisi in tre turni mensili dovessero rimanere in servizio dall'alba alle tre di notte, e che anche smontando dovessero portarsi le chiavi a casa con l'obbligo di rispondere ad ogni chiamata.

⁷ Dial. *carocce*, carrozziere, cocchiere.

⁸ Dial. *portucauagne*.

⁹ Canestro delle ciliege.

¹⁰ Prob.: « ciliege sotto spirito, data la stagione ».

¹¹ Altri due fratelli Borri.

¹² La processione ebbe infatti luogo dalle otto del mattino alle due del pomeriggio del giorno 11 giugno, che era appunto un martedì; con tale concorso di popolo da farla ritenere causa principale dell'aeme del contagio riscontrato subito dopo.

IV

Molt'ill. e Sig.re et Sig.re mio Padre Oss.mo

Le affittioni che da se stessi rendono li casi strani che alla giornata occorrono rendono talmente le persone stordite, che non sanno in che mondo si siano, ma il uederli poi anco priui di commodità di potere intendere et dare nouella de loro stati à parenti maggiormente affliggono. Pure alla uoluntà di Nostro Signore bisogna rimettersi. Ho inteso il caso occorso in Corbetta del che me ne dolgo in estremo che la povera terra habbi da principiare un tal spavento, et tanto più da persona a chi tanto si credena e me

stupisco che sapendo lui questo (che non può essere altrimenti) si sij rissolto di menar fuori questa donna infetta, ma l'apoi che il male è fatto che procurino almeno per l'amor di Dio di guardarsi loro da questi pericoli. Qui nel nostro povero Milano se ne andiamo ogni giorno alla peggio morendone da 350 a 400 ogni giorno et hormai da ogni parte si fanno lazzaretti da mettere li infetti e tutti sono pieni, in modo che non si ueggono tutto il giorno se non carri de morti, et amalati a andar per le strade. Si sono mandati a pigliare cento monatti da auantaggio¹ per li bisogni che occorrono. Nel Monastero maggiore entrono l'altra sera duoi carri di duoi cavalli l'uno con due monatse² per carro, quali tornono fuori carrichi quanto potevano condurre di monache morte, altre poi ferite dal male ue ne sono moltissime. Monasteri di frati et monache molti ue ne sono de maltrattati. A S.to Ambrogio da Dominica in qua si sono sotterati tre canonici. L'altro giorno morse una figliola del Seregno et da hieri a mezzo giorno in qua n'è poi morta anco la maggiore, e Dio ei guardi dal resto. Io per dir'il uero a Vs. ho scritto al Padre Christofforo³ che non voglio attendere a queste bugate⁴ perchè sono pericolose e però che uenghi lui perchè a lui tocca et io me ne giro alla larga perchè il fatto è troppo troppo pericoloso, e me ne sono quasi del tutto esentato. Hieri menomo al lazzaretto la serua di Ms. Oliverio⁵ n.ro infetta di peste nella testa, sicche esso et moglie sono sequestrati in casa, et in la sutta de prouisione⁶, e con timore incredibile e dice hauerla pigliata mentre che Dominica esso leggeua il nome dei poveri et essa distribuua li segni delle 4 Marie, ma io non lo credo; più tosto credo l'habbia hauuta nell'andare a uedere il fratello et il cugnato e sorella della patrona tutti infetti, et morti di peste. E però prego Ss. a volerlo soccorrere de quattro zecchini per uiuere perchè non ha un soldo, et glieli farà rimborsare da suoi debitori.

Ringratio infinitamente loro Sig.ri del soccorso mandatomi poichè non si sa dove trovare bottiro⁷ stando che lo sequestrano quasi tutto per distribuire à poveri sequestrati in casa. Il Sig. Mario uenne a saluamento et il giorno seguente se ne andassimo per parlare al Sr. Christofforo ma trovatolo fuori di casa impiegato pur anco in distribuire il pane a infetti nel solito luogo di Borgogna in Porta Tosa⁸, et la porta serrata se ne montò a cavallo disgustato di questo e se ne andò fuori senza parlargli. Hieri poi io andai a uisitarlo doue fece meco un mare di lamenti et risentimenti perche non andasse ad alloggiare in casa e parlargli soggiogendo molte altre parole disgustose. E un pezzo che ho queste lettere ma non ho mai potuto più presto inuiarle. Attenderemo al negotio il Caselli et io e poi al prossimo messo gli mandaremo li relassi⁹. Per essere morta quella donna che faceua il sal bianco non si troua sale in Milano per danari, perchè tutto è sequestrato insieme con cento mila lire in danari truatigli.

Habbiamo truatì in Porta Ticinese quelli che onegano le porte di Milano et che faceuano l'onto de quali è principalmente il barbiere che stà su la punta della uedra de Cittadini¹⁰ che faceua l'onto, et distribuua, pagando a ciascuno ducento scudi il mese. La cosa sarebbe longa da scriuere però la potrà intendere dal Gobbiuo.

Mando a Vs. il fascio d'oglio d'oliua, duoi cauagni¹¹ sei mantini¹² et touaglio che Vs. mi lasciò à la sua partenza, duoi de quelli che portò il Sig. Mario et una seruieta¹³, et questo mantino che haveua dentro il buttiro et l'altro dell'altro buttiro.

Io me ne stò per Iddio gratia sano, ma con gran caldo et spaventì incredibili. Del resto finisco et gli baccio le mani.

Milano il 28 Giugno 1630.

Di VS. M.^o. Ill.^o

Serv.e et figlio oblig.mo
Franco M.^o Borro

P.S. — Mi farà gratia auisare il Padre Christofforo della morte di quest'altra figliola maggiore; et che però uenghi a pronedere al resto che io non posso attendenui.

[Fuori:] Al Mol.^o Ill.^o Sig.ri mio Sig.ri et Padre Oss.mo Ill. Sig.ri Simone Borro - Corbeta.

- ¹Io soprannumero.
²Di notevole interesse la notizia di donne impiegate in questo mestiere; indica, tra l'altro, che il disordine generale non era riuscito a penetrare nella elausura delle monache, se non altro del Monastero Maggiore.
³Altro fratello Borri, missionario, al secolo don Simone.
⁴Dial. *bugad*, bucati anche in senso figurato.
⁵Era evidentemente incaricato della distribuzione dei viveri al Luogo Pio dalle segni per le razioni da ritirare presso i bottegai; « li segni », o tessere, o marche, erano delle specie di monete metalliche con l'insegna dell'istituto; sono oggi rarissime e ricercatissime dai raccoglitori.
⁶Allasciuto di viveri.
⁷Dial. *buttir*, butiro.
⁸Altro luogo Pio nella ancora esistente Via Borgogna, presso Porta Vittoria.
⁹Li relassi, documenti da rilasciare al « Fontanna » come appare dalle prime righe della lettera che segue.
¹⁰Giangiacoio Mora, il disgraziato protagonista, col presunto complice Guglielmo Piazza, della *Storia della Colonna Infame*, come tutti sanno, il quale era stato arrestato il 21 Giugno.
¹¹Dial. *cocagn*, canestro.
¹²Dial. *tovaigliuoli*.
¹³Dial. per asciugamano.

V

Mol.^o Ill. Sig.ri et Padre Sig.ri mio Oss.mo

In risposta della sua dico à Vs. che il Fontanna non ha uoluto altrimenti accettare la sigurtà¹ con dire che uole informarsi della qualità del Sr. Filippo se ha il modo ò no, et non ostante qualsiuoglia attestazione non uole rimettersi, e tutt'è perchè è arrabbiato che stando queste suspensioni non troua danari, e però meglio intenderà il tutto dall'allegata del Caselli e subito sbrighata se gli mandaranno anco li relassi, sebbene dice il detto Caselli che perciò non debbano li massari² ritardare di pagare a Vs. li fitti ne Vs. deve rilentare a essigere stando che il tutto passerà in il suo diritto.

Il detto Caselli è stato inuitato dal patrono di sua casa à andare fuori alla Maddalena per ritirarsi da questi trauagli et esso ha accettato la partita,

et ha menato uia tutta la brigata, però dice tornarà a Milano due uolte la settimana sino che haverà sbrigate le facende di Vs.

Mi rallegro che a Corbetta non ui sij altro sinistro occorso, se bene qui a Milano si dice che Corbetta sij in alta ruina e da tutte le bande se ne parla. Onde pensi Vs, come possi stare il mio stomaco sapendo io solo di quella donzella, e poi intendendone ogni male da altri, del che Dio li preserui. E ueramente non ui è altro rimedio che ricorrere alla intercessione de santi sebene quiui a Milano siamo tanto storditi tutti che non sappiamo quasi se siamo uiui ò morti. Quà ogni notte si prendono gente che uanno ondegno e poi la pouera guardia fu assalata da squadroni da 30 a 40 persone, che ha furia di archibugiate li leuano li pregiati amazzandose dall'una, et dall'altra parte. E in porta Ticinese sono tutte le masse de questi malfattori, quali parte in peggione hanno confessato cose diaboliche, che da persona humana non si potrebbero imaginare, et fra le altre cose di hauer sotterati uasselli¹ dentro de quali si sono messi serpi, tarantole, rospi, topi, lucerte, ghezzi per spatio di tre giorni accò senza mangiare si mordessero di rabbia l'uno e l'altro, e poi gli hanno messo dentro un figliolo uiuo di tre anni per uassello accò che tali bestie li mangiassero, et ripieni crepassero e di quelle bestie ne faceuano finto. Sono fuggiti 12 monati quali somministravano a costoro la schiuma che esce de le bocche de cadaveri impestati, et la mescolauano con le furfantarie che dauano per bocca alle persone per preseruatui e di costoro ne sono molti pregiati et ogni notte se ne prendono quattro o sei, et tuttavia li giudici sono disperati perchè non possono cauarne l'origine de tali mali ne chi li mandì; Hieri trouorno tutto il Domo nuto et tutto il choro sicke ancor è serrato e in tutte le chiese si sbrigliano a buon hora tutti li officij e poi si serrano. Hanno poi scoperti per complici di tali misfatti il Castellano di Milano, et figlio², l'abbate Torre Ambasciatore di Savoia, suo fratello il Marchese D. Hercole Gonzaga, et moltissimi altri che dicono d'essere più di 300 persone comprese in quella lega de ribaldarie sicke dicono d'hauer stabilito tra uiti, poluere che gettano adosso alle persone e per le strade in terra, acque auuelenate, et incanti di parole di uoler annihilar tutta l'Italia, e dinari ne corrono a costoro senza misura sino a 23 scudi il giorno. E pensi Vs, che la pouera Città è quasi ridutta al niente uedendo le botteghe e porte chiuse, pocca gente et quella pocca tutta balorda, e nella nostra Parochia ne sono morti questa notte 38 persone fra le quali vi sono il Povero Curato Ferrario vecchio nostro, et altri uicini alla Chiesa. A Affrò, Greco, Turro e altri luoghi uicini si sono trouate tutte le campagne uute, et parte se ne sono presi, e parte conosciuti, e tutti persone di honorevoli qualità e grado.

Hieri uenne il Sr. Mario ma non lo viddi però per quanto intesi sano, et la donna che mi serve pensando di far bene gli diede l'archibugio del Sr. Pietro Giorgio³ per mandarlo fidelmente, e però credo sij di gente sicura stando che è passato per mano solo di persone sane.

Ms. Oliuero sta bene e sua moglie ancora, ma temono assai et gli darò li 4 ducaton e il Sr. Aurelio se ne sta sulla porta, e per quanto mi disse alcuni giorni sono stano tutti bene e se altro ui fosse occorso sarebbe ancor lui più alla distretta, et Vs, mi perdoni se non uado a fare queste uisite perchè non potiamo promettere di noi in niente.

Il Sr. Co. Antonio Visconte se n'è andato fuori libero, ma il Sr. Co. Gio Batta⁴, con il quale staua il seruitore morto è anco in Milano sequestrato, però non ui è mai occorso altro.

Con il prestinaro non hò mai potuto far niente perchè il Sig.r Vimercato è andato fuori a fare una sposa⁵ e andando di qua e la; duoi giorni fà non era neanche tornato, ne sapeuano quando douesse tornare.

Ho parlato con il Varena quale mi dice che le case di Porta Horientale di Vs. sono quasi uote, e che pare si sentiano del continuo le uoci de poueri dannati; cosa di compassione.

Il pouero Ms. Francesco sarto non solo restò senza la moglie, ma sabbato mattina fu ueduto ancor lui dietro il carro su la piazza del domo, che lo menauano al lazaretto ferito di peste. La Sig.ra Tettona è in letto con febre terzana però senza pericolo.

Io non ho più danari di Vs. nelle mani, e però se Vs. non ha altro bisogno di spendere può mandarme se gli è in gusto, et anco tralasciare.

Come potrà parlare al Sig. Vimercato darò parte a Vs. se si uorà fermare.

Il Tesoriero della scuola l'altro hieri era fuori perchè i uiddi anco serrata la porta di fuoraia⁶. Ne questa per altro prego Nostro Signore et suoi Santi che li conseruino tutti sani concedendogli tutti quei beni che sono per salute dell'anima et del corpo. Et baccio le mani di Vs. molt'ill.

Milano il 4 Luglio 1630.

¹ Sicurezza, mallevèria.

² Dial. massare, contadini, affittuari.

³ Dial. casset, botti.

⁴ Don Francesco e Giovan Gaetano de Padilla, coinvolti nel processo degli uicini dei principali infelizzati nella speranza di salvarsi (il figlio, capitano di cavalleria, fu impunito e assolto; gli altri « complici di tali misfatti » sono parto della fantasia della popolazione esasperata).

⁵ Altro dei fratelli Borri, che probabilmente voleva trovare nella caccia sollievo a tante preoccupazioni.

⁶ Visconti, Capitano di Giustizia, senatore, integerrimo cittadino che di lì a poco, in settembre, succederà nella carica di Presidente del Tribunale della Sanità a Marcantonio Aresca morto di peste il 13 Agosto; per l'energia e l'intelligenza che dimostrerà nell'alta carica fu considerato il risanatore di Milano dal flagello della peste.

⁷ Modo dial. per: è andato ad un matrimonio.

⁸ Dial. la porta di fuori, il portone di strada.

ASMi, Materale, not. TEODORO AIROLLO

atto del 14 GIUGNO 1632:

il giovane BORRO CRISTOFORO (p/p. N. SIMONE)

di anni 16 fa donazione a atto 10 spazio
dei suoi beni ai fratelli e sorelle este-
prima di entrare tra i TARI SEWASCH -

Tiratura fuori commercio

N° 71

MB. —> professore in S. Maria Sepreta, Materale
il 10 luglio 1632 nella
mani di p. VALESE Ambrogio esse

PATENTE

Borro Cristoforo crs., Patente del re Filippo IV d' Asbugo («PHILIPPUS IIII Dei gratia Hispaniarum ... Siciliae etc. Rex, et Mediolani Dux III etc.») re di Spagna, di Sicilia ecc. e duca III° di Milano, rilasciata agli interessati (su richiesta dei fratelli minori Borro Cristoforo e Borro Cesare) con la quale si autorizza a fare l' atto di donazione inter vivos prima dell suo ingresso tra i Somaschi in S. Maria Segreta, Milano, 14 giugno 1632 (notaio Airoidi Teodoro; si concede a Cristoforo Burro, figlio del fu Simone, minore di anni 16, che intende entrare nell' Ordine dei Padri Somaschi, su sua richiesta, di fare donazione inter vivos e di rinunciare a tutti i suoi beni presenti e futuri in favore dei fratelli maggiori Donato e Pietro Giorgio e dell' altro suo fratello pure lui minore di anni 17, Cesare.; tale donazione e rinuncia avviene con il consenso della madre, Anna Girami, curatrice dei due fratelli minori, e di due tra i cinque nobili viri, dei quali nel documento si dice nome e cognome, nominati nell' ultimo testamento del padre di Cristoforo, cioè Simone).

12 giugno 1632

cfr. file Borro1632a.pdf

Imbreviatura originale in: ASMi, Notarile, Airoidi Teodoro, 14 giugno 1632. (12 giugno 1632)!

Sul cognome «Girami» della madre, cfr. Argelati, Bibliotheca scriptorum mediolanensium ... Milano, in Aedibus Palatinis 1745, Tomus Primus, col. 241 (s.v. «CCCXLII. Burrus Petrus Georgius [fratello di

Cristoforo ndr]. Genitoribus Simone Equestris
Cataphractorum turmae Pro-praefecto, atque Anna
Girama nobilibus jugalibus ...»).

Stampa da file digitale gentilmente inviato in AGCRS il
16 ottobre 2018 dal dr. Sequi Pietro (che sta studiando il
gesuita p. Borri Cristoforo sj., 1583 - 1632) e posta in:
AGCRS, CR, B-d-2681 b.

Dice tra l' altro: «... Christophorus, et Caesar fratres
minores de Burris nobis dedere preces sequentes,
videlicet P. R. Christophorus Burrus minor, nempe nunc
agens decimum sextum aetatis suae annum intendens
ingredi religionem RR. patrum Somascorum, in eaque
professione tempore debito emittere, intendit prius
facere donationem inter vivos, et seu renunciationem de
omnibus eius bonis praesentibus, et futuris Donato, et
Petro Georgio eius fratribus maioribus, ac et Caesari eius
pariter fratri in minori aetate excidenti, nempe annorum
17 pro portioni bus ipsi Christophoro bene visis,
quibusdam tamen reservatis, et ab ipsis fratribus
intendit stipulari quasdam promissiones in actu ipsius
donationis per eos faciendas, et licet n. q. Simon Burrus
pater dictorum minorum in eius ultimo testamento
ordinaverit, portionem bonorum ad aius filios minores
spectantium posse alienari, vel super ea contractum
feri, modo id fieret cum consensu Annae Giramae
(Girami ndr) eius uxoris deputatae in curatricem
dictorum minorum, et duorum ex quinque viris
nobilibus ab eo nominatis, in ipso testamento ...».

DONAZIONE

Borro Cristoforo crs., Atto di donazione inter vivos prima dell suo ingresso tra i Somaschi in S. Maria Segreta, Milano 14 giugno 1632 (notaio Airoidi Teodoro; si concede a Cristoforo Burro, figlio del fu Simone, minore di anni 16, che intende entrare nell' Ordine dei Padri Somaschi, su sua richiesta, di fare donazione inter vivos e di rinunciare a tutti i suoi beni presenti e futuri in favore dei fratelli maggiori Donato e Pietro Giorgio e dell' altro suo fratello pure lui minore di anni 17, Cesare.; tale donazione e rinuncia avviene con il consenso della madre, Anna Girami, curatrice dei due fratelli minori, e di due tra i cinque nobili viri, dei quali nel documento si dice nome e cognome, nominati nell' ultimo testamento del padre di Cristoforo, cioè Simone).

cfr. file Borro1632.pdf

Imbreviatura originale in: ASMi, Notarile, Airoidi Teodoro, 14 giugno 1632.

Sul cognome «Girami» della madre, cfr. Argelati, Bibliotheca scriptorum mediolanensium ... Milano, in Aedibus Palatinis 1745, Tomus Primus, col. 241 (s.v. «CCCXLII. Burrus Petrus Georgius [fratello di Cristoforo ndr]. Genitoribus Simone Equestris Cataphractorum turmae Pro-praefecto, atque Anna Girama nobilibus jugalibus ...»).

Stampa da file digitale gentilmente inviato in AGCRS il 16 ottobre 2018 dal dr. Sequi Pietro (che sta studiando il gesuita p. Borri Cristoforo sj., 1583 - 1632) e posta in: AGCRS, CR, B-d-2681 a.

Foto tratta dal sito internet

www.villamanzoli.it

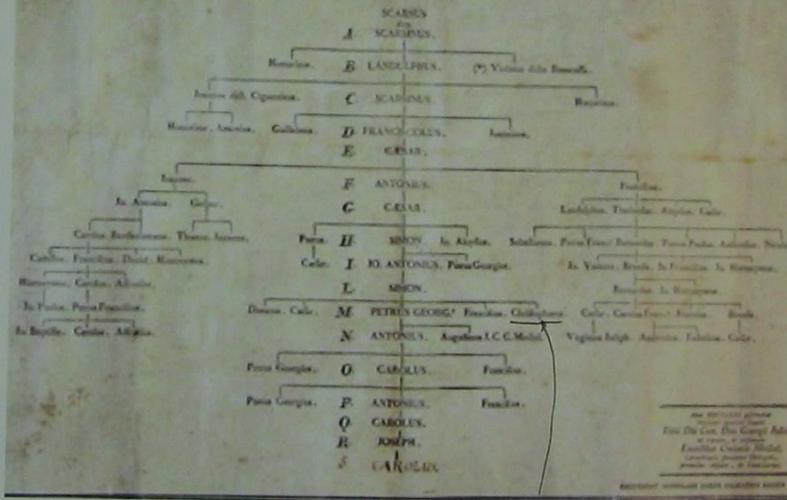
PERNOBILIS, AG PERVETUSTÆ BURRORUM FAMILIÆ GENEALOGIA

In qua publicis inconvulsis, omnique fide dignis Documentis deducitur,
nec non evidenter comprobatur insupersulis Literis obfignata

SPECIFICA R.L. DNI I.C.C. MEDICI, COMITIS DON ANTONII BURRI FR. Q. R.L. DNI I.C.C. MEDICI, COMITIS DON CAROLI,

ad ejus jura tenenda, Et quoscunque apocrypha asserta refellenda,

multa alia, digna Vestrae grati, cum exemplaribus Clarissimi viri Jacobi Perroti,
Agrippæ hujus auctoris, simul BURRO in Rerum deperit ante a Ritu. Virgini Paris M.X.
GUILLEMO de SIC, GREGO de MCLXVII, dno GUILLEMO de MCLXXXII, DOMINICO de MCL,
COMITE BURRO de MCLXXIV, LANCIA, dno, BARONE de MCLXXXVII, & LANFRANCO de MCL.



Christophorus
(fr. de SIMONE).

P. BORRO CRISTOFORO 45.

- AGERS, B 45 (Atti. Capp. Gen.): Cap. Gen. del 1698:

o p. 236: «Vocali defuote in questo termino... P. D. Cristoforo BORRO...».

Cap. Gen. del 1697: non compare, né nel 1696.

o p. 200: Cap. Gen. del 1695 (Nole, s. II. separata):
«P. D. Cristoforo BORRO».

o p. 190: Cap. Gen. del 1693: (S. Pietro in Respeto, Nole):

«X P. D. Cristoforo BORRO (sottinteso come vocale
il p. Donferone)».

o p. 183: Cap. Gen. 1692 (Vercena)

«Vocali amate... il R. P. D. Cristoforo BORRO ss.»

o p. 177: Cap. Gen. 1691 (Nole, s. II. separata)

«M. Riv. Pae. D. Cristoforo BORRO, Campione
della Provincia di Cambesio ss.»

o p. 169: Cap. Gen. 1690 (Nole, s. II. separata)

«stante il nome defuoto il p. ANDRICO TUGGIANI,
Cavaliere di Cambesio, eletto al R. P.
Cristoforo BORRO con tutto el voto».

o p. 159: Cap. Gen. 1689 (Pavia, s. II. separata)

«R. P. D. Cristoforo BORRO ss.»

o p. 137: Cap. Gen. 1686 (Pavia, s. II. separata)

«R. P. D. Cristoforo BORRO ss.»

AGCS, B 64

(II) Catalogo di Vocaboli dall'anno 1569

→ 1683 = D. Cristoforo Borro

in S. Maria Soprata

al P. ~~VARESE~~ VARESE 10 luglio 1633. 55.
(Prosponee nativa).

(I) ~~Abilità~~ el vocaboli:

→ 1656: BORRO D. Cristoforo

in S. Maria Soprata al P. VARESE 10 luglio 1633. 77.

AGCS, B 65

(II) Prosponee e note de motis sicuti dall'anno 1569

o.
a Borro Cristoforo nato 1697.

Borro O. Cristoforo Tolano, prosponee in
S. Maria Soprata al P. VARESE 10 luglio 1633. 55.

+1697

P. BORRO CRISTOFORO

208

di Milano. Professo in S. M. Segr. di Milano il 10 VII
1635. Studio in S. Maiolo di Pavia.

Nel 1640 é maestro di lettere ai chierici in Somasca
Dal 1643 é procuratore in S. Maria Segr.; poi confessore
in S. Pietro Monf. di Milano

Fu Preposito di S. Maria piccola di Tortona dal 1655 al
1667, almeno. Passò gli ultimi ventanni in Monf. di Milan
dove fu più volte vicepreposito; e Preposito dal 1675 al
1678, e dal 1683 al 1686.

Morì nel 1697.

In Tortona nel 1660 attese alla costruzione della nuova
chiesa e collegio, perché il precedente era stato destrut
to, dalla guerra del 1647; alla costruzione i Somaschi at
tendevano già fin dal 1657. Una stabile dimora dei
Somaschi in Tortona, dopo le peripezie degli anni prece
denti, e il rischio corso di essere soppressi dalla Curia
romana, nonostante le opposizioni del Vescovo, che voleva
mantenere in Tortona sia Barnabiti che Somaschi, si ebbe
nel 1660, quando presentarono a la città e al Senato
domanda di acquisto di alcune case in parrocchia di S. Mi
chele; l'acquisto non avvenne prima del 5 IV 1660; vi apr
rono una piccola cappella, pomposamente detta chiesa, in
cui trasportarono il titolo dell'antica chiesa perduta di
S. Maria piccola, vi collocarono sull'altare la stessa i
cone che era nella primitiva chiesa; gli storici precisano
la ubicazione " nell'angolo fra via Emilia, via Bidone e
corso Alessandria e circonvallazione ". Era a fianco del
monastero di S. Chiara. Poco dopo ricominciarono le tratta
tive per riprendere le forme dell'antica attività squasca.

Nel 1664 i Reggenti della città domandarono che i Somaschi
riaprissero le scuole e deputassero un maestro, con il cor
rispettivo di certe terre sufficienti per il suo manteni
mento. I membri del Cosniglio di città fecero osservare
che per la " mancanza delle scuole non si vedeva alcuna
rinascita di soggetti " (Atti d. città. vol. 39. in data.

62
A
C
O
S
M
A
S
C
H
I

riuscita di soggetti " (Atti d. città, vol. 39, in data 6 I 1664). Mentre vi erate, cessate ormai le guerre, tanti terreni abbandonati che si sarebbero potuti fruttuosamente impegnare a beneficio della città; per altro i Somaschi erano sempre disponibili a fare le scuole " accontentandosi di godere qualche piccola quantità di terreno ", come dice anche il testo della delibera del Cap. Gen. dell'Ordine a tale proposito, e come dice anche il documento citato della delibera della città; sia da una parte come dall'altra vi era buona disposizione per risolvere la questione. Il Cap. Gen. dei Somaschi accettò in via di massima di stabilire un accordo; la città offrì " beni incolti ed esenti da gravezze, che avrebbero ipoteticamente fruttato scudi 60 annui per due maestri, uno di grammatica e uno di umanità e retorica ". Ma quando si venne al

piano pratico e particolareggiato non si concluse nulla. La esenzione dalle gravezze, ossia tasse, era di competenza del Senato di Milano, il quale doveva approvare gli Atti di governo della città: non approvò.

Queste cose avvennero durante il rettorato di P. Borro.

Opere:

Sioli Legnani Emilio (Cinque lettere inedite sulla peste di Milano del 1630 in: La Rassegna della letteratura italiana, mag. dic. 1964, pag. 399 ss.) ci informa che P. Cristoforo si chiamava di Bastesimo: Simone. Le

lettere sono conservate nell'archivio di Massimo Menzoli di Corbetta (inaccessibile!). Lo qualifica " missionario, scrittore, inventore del NAUGNOMONE, arnese nautico di orientamento da lui medesimo illustrato nell'opera: De arte navigandi.

⊛ riguarda il genito (1583-1632)!

→ La rassegna della letteratura italiana, anno 68, n. 2-3, maggio - dicembre 1964, a p. 399 ss.

[Handwritten manuscript text, partially obscured and difficult to read due to bleed-through and fading.]

NOTIZIE SU
P. CRISTOFORO BORRO sj.
(GESUITA,
1583-1632)

(recupero da p. Manzi per il corso
il 12 ottobre 2018)

PESCIA - ISTITUTO EMILIANI

Fe. 0218

→ SUL P. CRISTOFORO BORRO S. J. (GESUITA) 1583-1632

A T E N E O

DEI LETTERATI MILANESI,

ADV N A T I

D A L L' A B B A T E ¹⁶⁰⁴

(DON) FILIPPO PICINELLI MILANESE

Nei Canonici Regolari Lateranesi Teologo, Interprete
di Sacra Scrittura, e Predicatore &c.

ALL' ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

MONSIGNORE

FEDERICO BORROMEO

Patriarca d'Alessandria, Nuncio Apostolico
appresso la Maestà Cattolica, Conte
d'Arona, Marchese d'Angiera &c.



IN MILANO, MDC LXX.

Nella Stampa di Francesco Vigone.

Con licenza de' Superiori.

Opusculum, co' l' titolo, *Soliloquia Abbatis*. Cremona 1496. dando loro questo titolo, perche gli compose mentre era Abbate di S. Pietro da Pò in Cremona. Discorrono di lui Gio. Filippo di Nouara, nella Cronica l. 6. c. 33. da cui è detto; *Omni memoria dignus, literarum apripe eruditus, eloquio prastans, omnibus bonis moribus ornatus &c.* l' Abbate Pennotto nell' Istoria Tripartita lib. 3. cap. 55. nu. 2. l' Abbate Rosini nel Liceo Lateran. Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 28. Girolamo Borsieri nel Supplemento di questo istesso libro. Antonio Possuino Apparat. Sacr. Gio. Battista Carisio nel Teatro Sacro &c.

CRISTOFORO BORRO. (15)

SE allo scriuere di Giobbe, l'huomo nasce dedicato alla fatica, & l'augello al volo: Cristoforo Borro, per nascita nobile Milanese, e per electione seguace di Sant' Ignatio Loiola, e faticò come huomo, e volò come augello. Trapassò i primi anni nell'occidente, ma l'età più matura impiegò nell'oriente, trattenuto per cinque anni nella Cocincina, a contribuire glorie a Dio, ed ossequij alla sua Religione. Indi ricondotto in Europa nell'Accademie di Coimbra, e di Lisbona versò (insegando) i letterati, e nobili suoi sudori. Poi dalla maestà del Rè Filippo chiamato alla sua Corte, si condusse a Madrid, iui pensando d'esponere la nuoua maniera da lui inuentata, per nauigare da Occidente in Oriente, senza valersi della calamita. Ma scopertosi che iui ambisse, non sò quali cosa non ben conformi all' Instituto della Compagnia, venne chiamato a Roma; oue ritiratosi dalle bandiere d' Ignatio, e diuenuto Monaco Cisterciense si fece chiamare **D. Onofrio**, sotto il qual nome stampò;

Doctrinam de tribus Cælis, Aereo, Sidereo, Empireo. Lisbonæ in 4. scrisse anco vn opera perfettissima:

De Arte Nauigandi.

in cui dimostra la maniera da lui inuentata, per trouare in qualsiuoglia sito del mare, il grado della longitudine. Questo Autore corresse, ed emendò i molti errori, che si trouauano sù le carte del nauigare, e riferrendo all'eclissi della luna, e ad altre osseruazioni Matematiche, insegnò a ritrouare le distanze dei luoghi. Per ottenere il qual intento inuentò vn instrumento di metallo, che da i periti di quell'arte molto fù lodato, a cui fù dato il nome di *Nagnumone*. Stando nella Compagnia, diedo alle stampe:

La Relatione della nuoua Missione fatta dalla Compagnia di Gesù al

regno di Cocincina. In Roma 1631. in 4.
che tradotta in latino fù stampata in Vienna d'Austria, ed altroue, in
altre lingue comunicata. Tanto scriue di lui Filippo Alegambe Bi-
bliot. Societ. Iesu, e fuori di quella scrisse ancora vna;

*Relatione à sua Santità delle cose dell'India Orientale, del Giappone
della China, dell'Etiopia &c.*
e mentre staua specolando di dar in luce;

Instruccionem ad facilius iter indicum conficiendum.
& altre opere ancora, la morte li 14. Maggio 1632. suorprendendolo,
troncò il filo de i suoi eruditi disegni. Leone Allatio nel libro, Apes
Vrbanz fol.66. &c.

CRISTOFORO CARCANO.

S'Acquistò molta lode Cristòforo Carcano, con le sue diligenti, e
studiose fatiche. Fù egli di professione Soldato, Capitano, e
Sergente Maggiore, il quale zelando le glorie della famiglia
Carcana, raccolse con attenta sollecitudine tutto ciò che seppe, e puo-
te, attenente all'antichità, e nobiltà di lei, e ne formò vn molto bel vo-
lume, intitolato;

De familia Carcana.
che si ritroua, insieme con altri manuscritti scelti, appresso il Sig. Gio:
Battista Bianchini.

CRISTOFORO CASTIGLIONE.

BEn segnalata, e grande, non può negarsi, fù la virtù di Cristofo-
ro Castiglione, le cui glorie dopo lo spatio di trecento, e più
anni non restarono adombrate, od oscurate. Il giorno 16. di
Maggio del 1345. fù quello de i suoi natali. Giunto all'età che dal fen-
no suol essere accompagnata, come che rinolgesse nella mente i concet-
ti di quel Cigno;

*— Genus, & proanos, & qua non fecimus ipsi,
Vix ea nostra puro.*

come nulla gli suffragasse la chiarezza illustrissima della sua famiglia, in
cui non haueua alcun merito, risoluette con l'acquisto delle virtù, di
portarsi in traccia di gloria tutta sua propria, ed immortale. Dunque
alla sublimità dell'intelletto accoppiando l'affiduità de gli studi, non
solamente nelle prime istruzioni fece mirabili ruscite, ma diuenuto,
ed eccellente Poeta, e facendissimo Oratore, nella Città di Parma con-
tinuati

→ SUL P. CRISTOFORO BORRO SJ. (GESUITA, 1583-1632).

IDEA
DELLA STORIA
DELL'
ITALIA LETTERATA
ESPOSTA

Coll'ordine Cronologico dal suo principio fino all'ultimo Secolo, colla notizia delle Storie particolari di ciascheduna Scienza, e delle Arti nobili: di molte Invenzioni: degli Scrittori più celebri, o de' loro Libri: e di alcune memorie della Storia Civile, e dell'Ecclesiastica: delle Religioni, delle Accademie, e delle Controversie in varj tempi accadute: e colla Difesa dalle Censure, con cui oscurarla hanno alcuni Stranieri creduto:

DIVISA IN DUE TOMI,
Colle Tavole de' Capitali, e delle Controversie nel primo: Degli Autori o lodati, o impugnati; e delle cose notabili nel secondo.

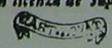
DISGORSI DI
D. GIACINTO GIMMA

Dotore delle Leggi, Avvocato Straordinario della Città di Napoli, Promotor-Generale della Scientifica Società Reale de' Incurabili, ecc.

TOMO II.
Dall'Anno 1401. Secolo Decimoquarto fino all'Anno 1723.
Secolo Decimottavo ed ultimo.



IN NAPOLI. Nella Stamperia di Felice Mosca, MDCCXXIII.
Con licenza de' Superiori.



Digitized by Google

l'Orologio de' Giorni del Mondo inventarono Andrea, e Teodosio Palermitani; il *Plinto* (specie di Orologio, e molte altre cose organiche, e gnomoniche furono inventate da Scopas Siciliano: che Antonio Giminello Trapanese inventò l'albero, e la Vela fu le Prore delle Galee per esser nel camminare più veloci: che la Sicilia stessa inventò il tagliare i libri dalle tre parti, come oggi pur le Nazioni tutte usano; dicendo S. Isidoro: *Circumcidi autem libros Sicilia primus increbuit*; perchè prima a forza di pomici si faceano uguali, e non del ferro, come disse Plinio. Nel 1560. Sebastiano de Pollere Siciliano essendo mancata l'acqua dolce a' Soldati Spagnuoli nel Forte dell'Isola delle Gerbe de' Turchi assediato, inventò il modo di far dolce l'acqua del mare, cavandone 35. barili il giorno con 18. lambicchi, come narra il Campana, ed anche il Bosio. Così fu invenzione de' Trapanesi il lavorarsi il Corallo col bolino, cioè di Antonio Giminello di Trapani, come dicono l'Orlandino, e Vincenzo Nobile riferiti dallo stesso Mongitore; ma di altre invenzioni Siciliane abbiamo scritto in altri luoghi.

4. Molte sono ancora le invenzioni de' Milanesi; e molte eziandio di Girolamo Cardano, di cui una è di fabbricare il cammino, o fumajuolo col ponerli a due a due i canali di creta per ciascheduna delle quattro parti esposte alle parti cardinali del Mondo, l'uno in su dirizzato, e l'altro in giù; acciocchè il fumo, che esce non più ritorni; e lo stesso P. Scotto, che la riferisce, ha pure descritta, e lodata l'invenzione. L'Ab. Picinelli altre ne racconta; cioè di Francesco Cresci Scrittore, che inventò quei caratteri, i quali dicono *Cancellareschi*, con applauso di tutta l'Italia; onde sono in uso nelle Corti de' Principi; e scrisse lo stesso Cresci quattro libri di *Caratteri*, ed esempi; ed ancora l'*Idea colle circostanze per possedere legittimamente l'Arte maggiore, e minore dello scrivere*, stampata in Milano nel 1622. in 4. Eusebio Bianchi nobile Milanese fatto Carmelitano Scalzo, e soprannominato dallo Spirito Santo fu gran Geometra, Architetto, ed Astrologo, e nelle Guerre di Gandia fu deputato per Soprintendente alle Fortezze del Mediterraneo. Egli scrisse le Regole per fabbricare un'Organetto, che ancora è Graviceimbalo, il quale a forza di ruote suona da per se due o tre Aciette; e questa invenzione ora i Tedeschi ingegnosi hanno a più sonate accresciuta. Scrisse lo stesso Bianchi un viaggio fatto da Giona nel ventre del Pesce; e l'*Essemeridi* per dieci anni. Cristoforo Borro nobile Milanese fu prima Gesuita, e poi Monaco Cisterciense, e trovò la nuova maniera per navigare dall'Occidente all'Oriente senza l'uso della Calamita. Scampò *De Arte Navigandi*, dimostrando in quallivoglia sito del mare il grado della longitudine: corresse molti errori, che si trovano nelle carte da navigare, e riflettendo agli eclissi della Luna, e ad altre osservazioni Matematiche, insegnò a ritrovare le distanze de' luoghi, e però inventò un'istromento di metallo, che da' periti di quell'arte fu molto lodato col nome di *Navigomomo*; e di lui fanno menzione il Picinelli, l'Allegambe, e Leone Allacci.

Allegambe. Biblioth. Jesuit. Leo Allacius Apud Urban. fol. 66. Istor. Profana. Tom. 5. part. 19. num. 19. §. 10.

Ludovic. Gornar. Tract. De Visu Sobria Commedia.

5. Dice l'Autore della *Storia Profana* Scritta in Francese, e tradotta dal finto Canturani, che Lodovico Gornaro Veneziano trovò il modo di

Isidor. lib. 6. cap. 12.

Plin. lib. 36. 21.

Cesar. Campana Vita di Filipp. II. lib. 2. figl. 104. Giacom. Bosio Istor. di Malta p. 30 lib. 21.

Cardano. De Subtil. lib. 2.

P. Schott. Jacoferior. Centur. 3. pro. pos. 97.

Filipp. Picinelli. Ateneo de' Letterati Milanefi.

→ Solt. P. Cristoforo Borro sj.
(1583 - 1632)

n.n., Domande a proposito dell' opera di Cristoforo Borro «De arte navigandi» e di Filippo Magrera, viaggiatore milanese. in: Archivio Storico Lombardo, Anno II, fascicolo III, 30 settembre 1875, a pp. 337-338.

BORRI, Cristoforo sj. (1583 - 1632)

Collecta astronomica ... Ulysiopone : apud Matthiam Rodrigues, 1631.

Coimbra, Università, Biblioteca Geral (RB-34-10).